

Al Capezale di

una moribonda

Una dolcissima anima, la prof. Felucina Servizi. Albenesi dopo una lunga, intensa sofferenza rassegnata e abbandonata alla volontà di Dio, lasciò il mondo il 21 settembre a l'antica figlia.

18 - 1

Signore, quanto mi è sembrato opaco e stridente ogni mio involontario moto che non fosse di sereno e gioioso accoglimento e come presente si è rivelato il mio bisogno di ripormi nella luminosità del Tuo dono e nello slancio del mio operare per le creature sorelle, mutilate nello spirito, sofferenti nel corpo. Come mi sento piccola e attonita dinanzi al loro sacrificio a cui m'inchino come a cosa sacra e che contemplo implorando la Tua pietà, mio Signore!

Quanto dolore e quale impotenza! Signore, conforta Tu, accogli Tu l'anima che parte, accendi la speranza di ritrovare nella gloria ciò che lasciasti qui con pena, nella pena.

20 - 1

Mio Signore, fa del Sacrificio un'offerta generosa e accoglitiva come supremo dono, come suggello di tutta una vita che, pur nella gioia dell'amore, non è mancata di dolore e di rinunzia, che nella lontana consapevolezza di una fine ineluttabile, ha guardato dinanzi a sé e ha piegato la testa pur nello strazio di quel che doveva lasciare. Raccogli tutto nel Tuo cuore e trasformalo fino a divinizzarlo. Ognuno di quel che ha, quel che può. La vita è piena, per tutti; qui il distacco assume tutti i sacrifici. Padre misericordioso conforta quell'anima per l'eternità.

21 - S. Agnese

Ho dimenticato la mia pena prodigandomi con vero amore, con tenerezza e comprensione, con silenziosa vigilanza. Signore, Ti ringrazio con tutta me stessa della occasione che mi offri di porgere reale conforto, oltre che aiuto. Quale dono, Signore, il Tuo!

Come umilmente compio il mio ufficio e come pacatamente mi muovo sotto il Tuo sguardo chiedendoti aiuto ad ogni istante perché non irradii altro che il Tuo amore, senza parole, col desiderio vivo di bene!

Quando mi è stato chiesto «Parlami di Dio e della Madonna» io ho atteso da Te quel che dovevo dire e con tremore ho espresso. La sincerità della mia anima, il profondo mio sentimento, il rispetto sacro dell'anima che a fatica si distacca, il senso caldissimo e avvolgente di umanità che è in me, mi hanno aiutato a dire parole non vane, ma vere.

Signore, Tu sai come volentieri prenderei quel posto e come sinceramente invidio la sorte di chi parte a cui vorrei comunicare il mio slancio, tanto più facile perché non mi parrebbe di rimpiangere nulla, perché non ho il mini-

Simone di Cirene tornava dalla campagna e fu requisito.

I soldati di scorta ai tre condannati l'obbligarono a portare la croce di Gesù. Il Cireneo veniva dal lavoro, stanco, ma dovette caricarsi egualmente dello strumento di ignominia. Nessuna scusa era valida di fronte a un ordine perentorio della pubblica autorità.

Gli uomini non guardano se usano della loro potenza o forza o se della prepotenza o violenza.

Non così Dio. Egli non ci obbliga ad amarlo o a servirlo; potrebbe farlo perché onnipotente, ma non lo fa. Preferisce invitarci.

Il valore di un'azione non lo

computa dal successo esteriore, dal rumore, ma dalla coscienza accettazione libera.

La libertà quindi è il dono più grande che l'uomo possiede, dono che a sua volta rende grande l'uomo.

L'arroganza dei soldati inasprì il Cireneo; la miseria di Gesù lo conquistò. Vicino all'innocente giustiziato contro ogni giustizia Simone comprese che il suo posto non poteva essere né dello spettatore né del forzato.

Fu allora che non trascinò la croce, ma con generosità l'abbracciò.

Marito Taddei

LE FIGURE DELLA PASSIONE

IL CIRENEO

e compreso, poi in questo lungo sopore che precede la morte ha prevalso il desiderio di tutto offrire nell'oscurità, per la sua luce, perché ne sia tutta irradiata nel supremo misterioso momento.

Signore, quale arcano silenzio, che sacra attesa: l'Eternità, l'incontro con la Tua giustizia, l'abbraccio della Tua misericordia!

Come suona vana, anzi ingombrante la parola in qualche raro momento di più spombra e lucida visione! Mentre anch'essa non è senza valore quando serve a chiarire pensieri e sentimenti, a nutrire lo spirito e a dare slancio rinnovato. Ma quanta vigilante serietà perché essa non sia vaniloquio o comunque inferiore alla vita.

Mio divino Signore!

sera ore 17,30

Signore, accoglitiva nella Tua pace la dolce anima partita dopo così lungo soffrire nella consapevolezza assillante di una fine certa a scadenza quasi determinata.

Il mistero è per lei svelato?

L. P.

Punzecchiature e spintoni

E se tra il trecento e l'ottocento pare lunga la distanza, prendiamo un'altra santa donna nel 500, Santa Maria Maddalena de' Pazzi: anche lei tra le sue consorelle ha trovato chi ha preso le esatte per suggestioni del demonio, e le penitense per ostentazione, e via via... per concludere che i santi nel contatto con i prossimi si sono formati il loro carattere adamantino, nel resistere imperturbati alle incomprensioni di coloro che avrebbero dovuto comprenderli per primi. Noi dobbiamo

fare come loro, per quanto ci costi. Anche perché i nostri avversari ci giudicheranno dall'amore che avremo per i nostri fratelli di fede, dall'accordo pieno che regnerà nelle nostre opere in comune: nei primi secoli della Chiesa i pagani restavano ammirati dei cristiani perché si amavano tra loro, si aiutavano in tutto reciprocamente: dobbiamo dimostrare che col mutare dei tempi lo spirito primitivo non si è perduto: è e resta spirito di amore.

Giovanni Buccì

Accorgimenti

Il segreto di questo difficile compito risiede nel saper conquistare il cuore del figlio. Il momento della confidenza va saputo preparare e attendere con fiducia e pazienza.

Babbi esemplari non disdegnano rinunciare alla simpatia con versazione dell'amico e starsene ore e ore dietro giochi infantili con i loro piccoli.

Rinunciare a tutto per conquistarsi la fiducia dei figli. E quando c'è questa il resto viene da sé.

Athos Carrara

Meditando il Vangelo

RIFLETTI!

«Se io glorifico me stesso, la mia gloria è vana; ma è il Padre mio che mi glorifico, quegli che voi chiamate vostro Dio».

Il dente della calumnia e della maldicenza tenta ferire.

Se l'offesa non ha ripercussioni sociali fidiamo in Dio, che vede e giudica; ma quando per la nostra posizione, per le circostanze, per il modo, il tempo, l'oltraggio a noi fatto potrebbe influire similmente è doveroso difendersi con serenità e fermezza.

Tollerare con supina acquiescenza le malefatte della canaglia non è virtù, ma convivenza con i seminatori di zizzania.

Gesù ci dà oggi uno splendido esempio di come opporsi ai tentativi di denigrazione del nostro buon nome.

Non tanto importa trepidare, quanto importa lavorare. Non è urgente fare delle previsioni: è urgente impegnarsi nelle azioni.

F. M.

Inquietudine

In molti, troppi cuori si è esteso l'irraggiamento del Vangelo. Troppe anime hanno riacquisito Dio, Gesù Cristo, i Sacramenti, la Chiesa, la Religione. Gesù «era la luce vera, che illumina ogni uomo, che viene in questo mondo». Ma chi rigetta la luce divina, non può che inabissarsi nelle tenebre, e tenebre di perdizione e di morte: «Io sono la luce del mondo chi mi segue non cammina nel buio, ma avrà la luce di vita».

Sua Ecc. in novello Vasco di S. Miniato ha scritto: «La religione di molti è un'anima senza religione» (Pastorale Quaresima corr. anno).

Gli apostati professi con la parola o con lo scritto mi risultano molti, ma gli apostati nella pratica della vita sono ancora di più: innumerevoli, anche se si spacciano e pretendono d'esser creduti — proprio loro — gli autentici cristiani!

E con la rinuncia alla religione si ha di conseguenza la rinuncia all'amore di Gesù Cristo. Invece della carità verso Dio e gli uomini — anche se nemici —, invece della carità operante tanto necessaria nel magrama di oggi, vi è l'odio, lo spirito di vendetta, l'insoddisfazione in tanti cuori.

I comandamenti del Vangelo: Amate il Signore Dio tuo. Amate il prossimo tuo, non suscitano eco alcuna nelle anime. Ne si prova schiacciante, criminale, diabolica l'ingenti quantitativi di armi di ogni tipo e calibro, che vengono rastrellate in tutta la Penisola ridotta a un enorme magazzino d'artiglieria!

L'uomo del nostro tempo, che si è lasciato prendere dal febbrile dinamismo della vita terrena e si è inginocchiato secondo la concezione materialistica davanti alla macchina da molti deficiente, ha perso la fede nella Divina Provvidenza. «Cercate prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi verrà dato in sovrappiù». Ma l'appello del Libro Sacro non trova rispondenza nelle menti gelide, che tutto valutano col registri d'amministrazione!

Sopra queste anime materializzate un fitto velo ha disteso il peccato. Peccato di giovani, di fidanzati, di sposi, di uomini appartenenti a qualunque classe sociale. L'invadente progressiva dell'immoralità ha ridotto gran parte di esseri umani all'infima animalità, alla carnalità, che li rende inetti a percepire le cose spirituali e li fa assomigliare ai brutti (Mons. C. Baccolori — Arcivescovo di Modena — Pastorele 1942). Lo dice S. Paolo: «L'uomo animale non sente, non ha il gusto delle cose dello spirito».

Parrebbe impossibile, eppure è così. Gli uomini dalla catastrofe immani, dagli avvenimenti apocalittici dell'ultima guerra poco o nulla hanno imparato. Invece di sollevarsi la propria anima e la propria civiltà indirizzano pace verso la meta della vera pace voluta e arretrata dal Cristo danno sfogo alle passioni più nefande e più bieche, che turbano violentemente i cuori, le famiglie le nazioni.

Ed è questo il tragico quotidiano dell'umanità di oggi.

G. N.